

Italia Nostra con il suo Consiglio Regionale Toscano e le Sezioni di Massa-Montignoso, Apuolunense, Lucca, Versilia, Grosseto, Valdinievole, il CAI, Club Alpino Italiano sezione di Carrara, Mountain Wilderness Nazionale, G.I.R.O.S. Gruppo Italiano Ricerca Orchidee Spontanee, Associazione Amici della Terra Regionale Toscano e Sezione Versilia, e con il sostegno dei Gruppi organizzati sul Web/Facebook Gruppo Salviamo le Apuane (4827 iscritti), Gruppo Difendiamo la Garfagnana dagli scempi (220 iscritti), l'Associazione La Pietra Vivente, l'Associazione Lo Spirito della Montagna di Casola in Lunigiana, l'Associazione Madre Terra di Casola in Lunigiana,

CHIEDONO L'APERTURA DI UNA INCHIESTA PUBBLICA

ai sensi della L.R. 78/98, per valutare gli effetti negativi che potrebbero essere provocati dalla proroga dell'attività estrattiva nelle Cave Cantonaccio, Col Pelato e Poggio di Sante collocate nella Parete Nord del Pizzo d'Uccello (Comune di Casola in Lunigiana).

Le motivazioni ed osservazioni per cui si OPPONGONO e ritengono che NON SIA OPPORTUNO concedere la proroga all'escavazione del marmo alle Cave Cantonaccio, Col Pelato e Poggio di Sante collocate nella Parete Nord del Pizzo d'Uccello sono le seguenti:

Pizzo d'Uccello.

Dal Punto di vista della bellezza paesaggistica, dell'imponenza sul paesaggio e del valore civile per l'oggi e domani.

Il Pizzo d'Uccello rappresenta una delle bellezze più significative del Parco delle Apuane (recentemente riconosciuto dal NGE (Network European Geoparks) Geoparco d'Europa (Si veda la scheda allegata prodotta dal Parco delle Apuane relativa ai geositi) legato all'UNESCO;

il fatto che il Pizzo d'Uccello è stato oggetto di una discussione molto ampia nel Consiglio Comunale di Casola in Lunigiana per l'avanzamento della richiesta all'UNESCO di suo riconoscimento come Patrimonio Mondiale dell'Umanità;

Il Pizzo d'Uccello e il suo complesso, pur avendo aree contigue al Parco delle Apuane, dove è autorizzata l'escavazione del marmo, è compreso appieno nei confini del Parco Regionale delle Apuane, di cui rappresenta una delle aree di maggior pregio e valore, come si evince dalla citata allegata Scheda del Parco delle Apuane;

Il Pizzo d'Uccello rientra nelle aree del progetto "Bioitaly" (S.I.R., S.I.C., Z.P.S., Z.P.C.);

Il Pizzo d'Uccello è una delle zone classificate d) D.C.R. 296/88 e D.C.R. 489/97 – localizzazioni di interesse antropologico al n. 35 Pizzo d'Uccello – Parete Nord e versante Ovest (comune di Fivizzano), per l'intera sua estensione e perimetro; come tale è documentata nel PTC della Provincia di Massa Carrara;

Il Piano Strutturale del Comune di Casola in Lunigiana, approvato non molti anni fa e tuttora vigente, pone particolare attenzione al contesto apuano del Pizzo d'Uccello;

Il Piano Strutturale del Comune di Fivizzano, approvato nel 2001, ed il Regolamento Urbanistico del Comune di Fivizzano, approvato nel 2003, entrambi vigenti come strumenti urbanistici del Comune di Fivizzano, individuano la necessità della massima tutela per il Solco di Equi e prevedono che l'area di Equi e del Solco sia uno dei sette ambiti di promozione (si propone un turismo paesistico e scientifico per quel territorio, verso il Pizzo d'Uccello, per la parte di Fivizzano). Dunque le attività di cava, che allora (2001-2003) erano trascurabili, sono in contraddizione con questa previsione, che sarebbe così vanificata (queste informazioni ci sono comunicate dall'Arch. Prof. Giorgio Pizziolo, docente dell'Università di Firenze, progettista incaricato dal Comune di Fivizzano per la redazione del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico succitati e attualmente in pieno vigore).

Dal Punto di vista della rarità degli aspetti glaciali della sua storia geologica

Il Pizzo d'Uccello e le valli glaciali del Solco che segue ai suoi piedi e dei Orto di Donna sono inseriti fra i "Siti della rete Natura 2000, che si riporta, come fatto proprio dal Documento elaborato dalla Provincia di Massa Carrara "RAPPORTO DI MONITORAGGIO SULLO STATO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO PROVINCIALE 2007:

6.4. I siti della rete natura 20

La Regione Toscana ha recepito e dato attuazione alle direttive comunitarie sulla conservazione della biodiversità con la legge n. 56 del 6.5.2000 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (...)" con cui sono stati anche individuati i Siti di Importanza Regionale (S.I.R.) che costituiscono la parte toscana della rete Natura 2000. Ad oggi, infatti, i S.I.R. comprendono, oltre ai p.S.I.C. (proposte di Siti di Importanza Comunitaria), le Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale), i Sin (Siti di interesse nazionale) ed i S.i.r. (Siti di interesse regionale). In attuazione della D.C.R. n. 342 del 10.11.1998, che prevedeva l'attivazione di una verifica di dettaglio della perimetrazione dei siti precedentemente individuati con il progetto "Bioitaly", è stata completata la nuova perimetrazione di dettaglio di tutti i SIR, successivamente inoltrata al Ministero dell'Ambiente ai fini della formale entrata a regime della Rete ecologica (D.C.R. n. 6 del 21.1.2004). Nella Provincia di Massa-Carrara risultano individuati per una superficie complessiva (tenuto conto delle sovrapposizioni) di circa 10.091 ettari i seguenti siti:

- S.I.C. Monte Matto, Monte Malpasso, IT5110003;
- S.I.C. Monte Orsaro, IT5110002;
- S.I.C. Monte Borla, Rocca di Tenerano, IT5110008;
- S.I.C. Monte Sagro, IT5110006;
- S.I.C. Monte La Nuda e Monte Tondo, IT5110005;
- **S.I.C. Valli glaciali di Orto di Donna e Solco d'Equi, IT5120008;**
- S.I.C. Monte Acuto, Groppi di Camporaghena, IT5110004,
- S.I.C. Monte Castagnolo, IT5110007;
- S.I.C. Valle del Serra, Monte Altissimo, IT5120010;
- S.I.C. Valle del Torrente Gordana, IT5110001;
- S.I.C. Monte Tambura, Monte Sella, IT5120013;
- Z.P.S. Praterie primarie e secondarie delle Apuane, IT5120015;
- Z.P.S. e S.I.C. Lago di Porta, IT5110022;

- S.I.R. Lago Verde e Passo del Brattello, IT5110101

La Toscana attua la Direttiva Habitat e il d.p.r. n. 357/1997, in particolare ampliandone il quadro di azioni previste per la conservazione della natura, secondo le seguenti linee di azione:- la definizione di un elenco di specie e di habitat d'interesse regionale, più ampio di quello d'interesse comunitario, per i quali è possibile individuare SIR.

Si riporta altresì dal *Piano Pluriennale Economico Sociale del Parco delle Alpi*:

“Le Alpi Apuane sono interessate, oltre che dal Parco Regionale, anche da altri strumenti di gestione del territorio con valenza ambientale. Sono infatti presenti alcuni SIC (Siti di Importanza Comunitaria), una ZPS (Zone di Protezione Speciale) proposti per la presenza di specie animali e/o vegetali e habitat di interesse comunitario o prioritari, un SIR (Sito di Importanza Regionale) ed un SIN (Sito di Importanza Nazionale). La proposta della Regione Toscana di istituire SIC deriva dall'applicazione della Direttiva “habitat” 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla *conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche* e della Direttiva 78/409/CEE del 2 aprile 1979 concernente la *conservazione degli uccelli selvatici*. Tali Direttive hanno lo scopo di tutelare gli habitat e le specie ritenute meritevoli di conservazione sul territorio comunitario attraverso la costituzione di aree speciali in cui siano presenti queste emergenze, in considerazione delle *minacce che incombono su taluni tipi di habitat naturali e su talune specie è necessario definirli come prioritari per favorire la rapida attuazione di misure volte a garantire la conservazione* (Direttiva 92/43/CEE) inoltre la necessità espressa dall'UE (Unione Europea) di istituire una rete ecologica di ZSC (Zone Speciali di Conservazione) denominata Natura 2000 deriva dalla presa d'atto che nel territorio europeo *gli habitat naturali non cessano di degradarsi e che un numero crescente di specie selvatiche è gravemente minacciato*. L'elenco dei siti [p SIC (Siti classificabili di Importanza Comunitaria), ZPS (Zone di Protezione Speciale), SIR (Siti di Importanza Regionale) e SIN (Siti di *Piano Pluriennale Economico Sociale del Parco delle Alpi Apuane - CAPITOLO 1 IDENTIFICAZIONE DEL PARCO E DEL RELATIVO SISTEMA*) 4. Importanza Nazionale] individuati nel Progetto Bioitaly (delibera n. 342 in data 10 novembre 1998 del Consiglio Regionale Toscano) e ricompresi nell'allegato D alla L.R. n. 56/2000 interessanti il territorio delle Alpi Apuane sono riportati (...)

pSIC 16 Valli glaciali di Orto di Donna e Solco d'Equi IT5120008 2.923,6 LU Minucciano 1612,6 MS Fivizzano 588,5 MS Massa 388,9 MS Casola 333,6 Parziale a ZPS 23 85% nel Parco Apuane”.

Le valli glaciali del Solco di Equi, che comprende la Parete Nord del Pizzo d'Uccello sono indicati al n. 16 come SIC, nella Carte dei Siti di Importanza Regionale SIR nella Rete di natura 2000; dato confermato con la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 80 del 22.12.2009.

A conferma si ricorda –con il Parco delle Apuane (si veda ancora scheda allegata)- il fatto che, nella parte alta, nella località denominata Cantonaccio o Cantoni di neve vecchia esiste un relitto di ghiacciaio o deposito di ghiaccio ove, fino a qualche anno fa, la neve non si scioglieva mai, da cui il toponimo “Cantoni di neve vecchia”.

L'Articolo 142 del Codice dei Beni Culturali recita come segue:

Aree tutelate per legge(*)

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;**
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico [individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.](**)

Dunque al Comma e) protegge i circhi glaciali e, dunque, riteniamo anche le valli glaciali ma soprattutto il piccolo ghiacciaio dei Cantoni di Neve Vecchia;

Dal Punto di vista detta rarità ornitologica e faunistica

Sulla Parete Nord del Pizzo d'Uccello nidificano alcune fra le rarissime coppie di Aquila Reale ancora esistenti; Si riporta dal Piano Economico e Sociale del Parco delle Apuane:

“La fauna delle Apuane annovera alcuni erbivori di recente introduzione, quali mufloni e capre selvatiche, alcune specie di chiroteri che vivono nelle grotte, alcuni roditori tra cui la piccola arvicola delle nevi. Di maggior rilievo è il popolamento ornitico che presenta tra le sue peculiarità, il gracchio corallino *Pyrrhocorax pyrrhocorax* (M.te Corchia, M.te Sumbra, M.te Roccandagia), **l'aquila reale *Aquila chrysaetos* (Equi, Pizzo d'Uccello)**, la Pernice rossa *Alectoris rufa*, la rondine montana *Hirundo montana*, il sordone prunella *collaris* ecc.. Infine l'erpetofauna mostra emergenze degne di nota quali la salamandrina dagli occhiali *Salamandrina terdigitata*, il geotritone *Hydromantes ambrosii* ed il tritone delle Apuane *triturus alpestris apuanus*”.

La Parete nord del Pizzo d'Uccello è stata interdetta alla scalata alpinistica, con apposita Ordinanza del Sindaco del Comune di Fivizzano, in quanto l'attività alpinistica può disturbare la nidificazione delle Aquile; a tale proposito si rileva che insistono nella stessa valle, sotto la stessa Parete Nord n. 4 cave, fra cui la cava oggetto della presente, che, di giorno, producono un forte inquinamento acustico acuitizzato dalla ristrettezza della valle e dalla sua forma ad anfiteatro e, di notte, sono illuminate in tutto o in parte, disturbando e disorientando le aquile e i loro piccoli; si precisa altresì che le cave del Comune di Casola in Lunigiana, soprastanti la cava oggetto della presente, sono autorizzate all'uso di esplosivi che producono un forte inquinamento acustico.

Dal Punto di vista alpinistico

Il Pizzo d'Uccello che essa rappresenta una meta per alpinisti che ne hanno tracciato nel tempo storiche vie di scalata (come risulta dalla storica guida delle Alpi Apuane di E. Montagna, A. Nerli, A. Sabbadini, *Alpi Apuane*, 1979 (rist.), p. 169: “la parete nord è la parete di gran lunga più notevole delle Alpi Apuane e su di essa si svolgono le vie di maggior lena di tutto il gruppo”).

La Parete Nord del Pizzo d'Uccello è l'unica parete con simili caratteristiche di verticalità dell'intera Regione Toscana e come tale ha assunto valore regionale ed interregionale da cui il nome volgare di “Cervino delle Apuane” (si veda ancora la citata scheda allegata prodotta dal Parco Apuane);

Dal Punto di vista antropologico storico, archeologico

La Parete Nord del Pizzo apre sull'abitato storico di Equi Terme, e la cava si trova alla testa della valle del Solco di Equi Terme, area di diffusissime presenze archeologiche pre e protostoriche (la Tana della Volpe 1 e 2, cavernette sepolcrali, la Grotta delle Felci nonché, nelle vicinanze, la Tecchia di Equi, con presenze del Paleolitico e dell'Eneolitico, l'abitato eneolitico di Nacciara); la Tana della Volpe è indicata al n. 1 fra le zone classificate d) D.C.R. 296/88 e D.C.R. 489/97 – localizzazioni di interesse antropologico; la Buca di Equi è indicata al n. 13 fra le zone classificate d) D.C.R. 296/88 e D.C.R. 489/97 – localizzazioni di interesse antropologico.

Dal Punto di vista economico e turistico

E' interdetto e fortemente ostacolato, a causa dell'escavazione, l'uso civile e soprattutto turistico, del contesto della Parete Nord del Pizzo d'Uccello, dove esiste anche una importante Via Ferrata, come è molto ben dimostrato dalla fotografia che si mostra in calce alla presente, ove è segnalato anche il pericolo per lo sparo mine;

Altrettanto è interdetto e fortemente ostacolato, a causa dell'escavazione, l'uso civile e soprattutto turistico, del Solco di Equi, valle naturale che conduce da Equi Terme, principale stazione turistica termale della Provincia di Massa Carrara, alla Parete nord del Pizzo;

Esistono progetti di utilizzazione ambientale e turistica della Parete Nord e della sua area in grado di determinare una ricaduta economica ed occupazionale simile e potenzialmente superiore a quella prodotta dall'escavazione del marmo. A questo proposito la realizzazione di Piani Urbanistici di Recupero dell'abitato di Uglianaldo dimostra una volontà di valorizzazione turistica che si scontra con la realtà dell'escavazione e del trasporto del marmo.

Dal Punto di vista della sicurezza idrogeologica

Il carattere morfologico del Solco di Equi, un canyon strettissimo e ripido solcato da un corso d'acqua a regime torrentizio che apre sull'abitato di Equi Terme, può determinare, in caso di piogge e piene particolari, (le cosiddette “bombe d'acqua”) considerate le modificazioni e la tropicalizzazione del clima (già sperimentata nelle piene delle Apuane nel 1996, a Carrara nel 2003, e in Lunigiana, nel 2011) un potenziale e gravissimo pericolo idrogeologico di alluvione per la popolazione a valle (paesi di Equi Terme, Monzone, Pian di Molino, Gragnola che sommano più di un migliaio di persone); in particolare il pericolo si aggrava dalla sommatoria di n. 4 cave, di cui 3 nel Comune di Casola in Lunigiana e n. 1 in quello di Fivizzano, sottostante, nonché di ravaneti; l'alveo del torrente a valle, infatti, è già invaso da detriti di marmo a dimostrazione della loro mobilità in caso di piena.

Dal Punto di vista del pericolo dell'attività di cava per la popolazione e i turisti

A questo proposito appare di grande interesse la foto che si allega di seguito in cui compare l'accesso alla strada che porta alla Parete Nord, segnalata in rosso e bianco come Sentiero CAI n. 192 e riportante i cartelli "Sparo mine" con relativo simbolo dell'esplosione, un cartello "Pericolo Materiale Esplosivo" e un terzo "Vietato avvicinarsi al fronte di cava"; come si può ben vedere la transenna metallica posta non pare in grado di fermare o dissuadere le persone che vi giungono.

**SOTTOSCRIVONO:**

Italia Nostra con il suo Consiglio Regionale Toscano e le Sezioni di Massa-Montignoso, Apuolunense, Lucca, Versilia, Grosseto, Valdinievole, il CAI, Club Alpino Italiano sezione di Carrara, Mountain Wilderness Nazionale, G.I.R.O.S. Gruppo Italiano Ricerca Orchidee Spontanee, Associazione Amici della Terra Regionale Toscano e Sezione Versilia, e con il sostegno dei Gruppi organizzati sul Web/Facebook Gruppo Salviamo le Apuane (4827 iscritti), Gruppo Difendiamo la Garfagnana dagli scempi (220 iscritti), l'Associazione La Pietra Vivente, l'Associazione Lo Spirito della Montagna di Casola in Lunigiana, l'Associazione Madre Terra di Casola in Lunigiana.

Roma, 3 febbraio 2012

La Presidente di Italia Nostra
Alessandra Mottola Molfino

Preghiamo di indirizzare la corrispondenza al Presidente della Sezione di Massa-Montignoso
Bruno Giampaoli, Via Pascoli, 44
54100 MASSA - e-mail: brunogiampaoli@interfree.it